E020 23B042

LETTERA MORTUARIA DEL SACERDOTE DON LUIGI MASSIMINO

HONG KONG 1992

Mentre scorrevano gli ultimi minuti di sabato, 9 marzo 1991, entrava nel – l' eternità il Salesiano Sacerdote

DON LUIGI MASSIMINO

a 84 anni di età, 67 di professione e 58 di sacerdozio.

Tracciare anche solo brevemente la figura di questo salesiano di grande caratura non è compito facile. Ci si auspica che i cenni contenuti in questa lettera vengano un giorno completati da una biografia che di lui non dovrebbe mancare.

Luigi nacque il 5 febbraio 1907 nella frazione San Luca di Villafranca Piemonte (Torino) e trascorse i primi anni nella vicina Cavour, dove la famiglia si era trasferita. Finite le elementari, nel novembre 1918 entrò all' Oratorio di Valdocco con l'intenzione di farsi sacerdote. Erano gli ultimi anni del rettorato di Don Paolo Albera e all' Oratorio vivevano ancora parecchi che avevano conosciuto il nostro Santo Fondatore: vi erano il Beato Don Rinaldi, il venerando Don Francesia, il celebre Maestro Dogliani, il santo portinaio Marcello Rossi, e tanti altri. Vi si respirava ancora l'aria dell' età d' oro del – l' Oratorio e Luigi sentì presto nel cuore, accanto alla vocazione sacerdotale, anche quella salesiana. Per cui, terminati gli studi del ginnasio, il 15 settembre 1922 entrava nel noviziato di Ivrea, e il 16 novembre riceveva l'abito clericale dalle mani di Don Rinaldi, da poco eletto Rettor Maggiore.

Sotto la saggia guida del maestro Don Domenico Canepa passò felicemente l'anno di prova, che coronò a Foglizzo (dove il noviziato era stato trasferito) con la professione, che emise il 5 ottobre 1923. Da Foglizzo passò allo studentato di Valsalice per prepararsi alla licenza ginnasiale e dedicarsi allo studio della filosofia. Il corso filosofico durava quattro anni, ma durante il primo anno a Valsalice i superiori avevano deciso di ridurlo a due, condensando lo studio dei trattati. Durante quel primo anno Luigi aveva conseguito la licenza ginnasiale e, insieme, aveva studiato un pò di filosofia. Nell' anno che gli rimaneva dovette apprendere i trattati in corso, e in più preparare da solo quelli insegnati l'anno precedente. Intelligente e diligentissimo riuscì facilmente a portarsi alla pari con gli altri.

A corso compiuto fu mandato per il tirocinio al "Martinetto" di Torino, in qualità di assistente e insegnante. Durante il primo anno di tirocinio, senza trascurare i doveri verso gli allievi, si preparò agli esami di maturità classica, che conseguì in una sessione in cui soltanto 15 dei circa 160 candidati ottennero la promozione. Il secondo e terzo anno di tirocinio li trascorse al collegio di Cuorgnè, dove fu assistente generale e insegnante di prima ginnasio. Voleva bene a quei ragazzi e la sua abilità didattica era tale che li seppe portare ad un ottimo livello scolastico, tanto che correva la voce che i ragazzi di prima conoscevano il latino meglio di quelli di quarta. Tale successo non sorprende. Il

chierico Massimino era tutto per i suoi allievi e questi erano pronti a seguirlo sia nelle animate ricreazioni che nello studio intenso.

Terminato il tirocinio passò a Torino per gli studi teologici. Ma avendo egli espresso il desiderio di andare in missione, l' Ispettore decise di inviarlo a Cuneo come assistente e insegnante di musica presso il pensionato per allievi delle scuole pubbliche appena aperto. Durante il giorno, mentre gli allievi erano a scuola, avrebbe frequentato le lezioni di teologia presso il seminario diocesano. I pensionanti non erano i ragazzetti di Cuorgnè, per cui il lavoro educativo risultò assai piu impegnativo. Per fortuna trovò nel direttore un' ottima guida e nel seminario un ottimo ambiente, con insegnanti preparati e studenti seri. In quegli anni gli fu suggerito di iscriversi al corso di Laurea in teologia presso l' Accademia Teologica annessa al seminario dell'arcidiocesi torinese. Egli si preparò con il suo abituale impegno e il 15 marzo 1931 discusse la tesi e ottenne il titolo di Dottore, titolo che lo dispensò dagli ultimi esami in seminario, per cui veniva ordinato sacerdote a Cuneo il 1° maggio 1932.

Raggiunto il sacerdozio era pronto a conseguire l' altra meta, quella di essere missionario. Pochi mesi dopo partiva per la Cina e sbarcava a Hong Kong il 3 febbraio 1933. Da quel giorno Don Luigi ebbe una seconda patria.

L' ispettore, Don Carlo Braga, stava allora assestando la casa di formazione di Shaukiwan e aveva chiesto ai superiori aiuto di personale qualificato. Fra coloro che i superiori inviarono, Don Massimino si rivelò l' uomo piu' valido. Egli venerava Don Braga, e Don Braga stimava il giovane sacerdote. I due divennero presto amici intimi, e Don Braga, che sapeva nascondere le molte croci sotto un aspetto di costante serenità, si confidava con Don Massimino, in cui trovava comprensione e incoraggiamento.

Presto Don Braga affidò a Don Massimino la carica di consigliere scolastico degli studenti di filosofia e teologia, carica che comporta non solo l' organizzazione degli studi, ma anche la cura della disciplina. Lo studentato, aperto nel 1931, raccoglieva studenti di diverse nazioni. Come ad ogni inizio i problemi non potevano mancare. Don Massimino seppe affrontare la delicata situazione con tatto e contribuì alla formazione di un invidiabile spirito di famiglia che rimase un pò sempre una delle caratteristiche delle case di formazione dell'Ispettoria. Successivamente fu nominato catechista e, nel – l' agosto 1938, maestro dei novizi. Alla notizia della nomina ritenne suo dovere presentare le sue obiezioni, tuttavia accettò l' obbedienza di buon grado e si mise subito al lavoro dando, come sempre, il meglio di sè. Era già carico di insegnamento nel corso filosofico (e poco più tardi anche in quello teologico), eppure assunse il nuovo incarico come un servizio di amore all' Ispettoria e alla Congregazione.

Come testimoniano i suoi molti novizi (ne ebbbe oltre cento nei 9 anni in

cui fu maestro) egli viveva sempre in mezzo ad essi, compartecipe attivo delle chiassose ricreazioni e delle passeggiate settimanali. In qualità di professore di filosofia e teologia, di catechista e poi di direttore, contribuì enormemente alla formazione religiosa e sacerdotale di schiere di giovani salesiani, che ricordano tuttora con gratitudine e venerazione il gran bene ricevuto. Almeno sei dei suoi novizi o studenti divennero ispettori e quasi altrettanti maestri di noviziato. L'Ispettoria Cinese deve moltissimo al valido e instancabile lavoro di questo formatore. Diverse Ispettorie viciniori gli serbano simile gratitudine per la formazione impartita a tante giovani leve plasmate salesianamente sotto la sua sapiente guida.

Nei 50 e più anni che visse a Hong Kong Don Luigi fu confessore regolare e direttore spirituale di tante anime, sia all' interno che all' esterno delle nostre comunità. Era uomo di spiritualità profonda e convinta, ben ferrato dal punto di vista teologico e ascetico, insegnante, direttore e ispettore ricco di esperienza, per cui numerose comunità religiose cercavano e apprezzavano la sua saggia e illuminata guida spirituale. Per breve tempo, prima di essere fatto ispettore alla fine del 1962, fu anche parroco di quella che allora era l' unica parrocchia salesiana di Hong Kong, per di più in un momento di difficile transizione. Anche in questo nuovo campo pastorale seppe guadagnarsi la stima e la gratitudine dei parrocchiani.

Non c'è dubbio che Don Massimino fu salesiano di notevole levatura, totalmente convinto che l' essere sacerdote, missionario e figlio di Don Bosco erano grazie privilegiate e segni evidenti della bontà di Dio. Lungo tutto l' arco della sua vita fu uomo di convinzioni profonde e saldi principi, superiore esigente e amorevole, sempre pronto a sacrificare tempo ed energia per amore alla Chiesa, la Congregazione e i confratelli a lui affidati, che serviva con dedizione totale e generosità instancabile. Per anni le sue mansioni di insegnante lo obbligarono a lavorare fino a tarda notte, mentre preparava con coscienziosità le lezioni e dattilografava le dispense (specie quelle in scienze naturali – insegnò anche matematica e scienze per un lasso di tempo) tanto utili agli studenti. Guardando indietro a quegli anni di intenso lavoro, molti dei suoi studenti si chiedono dove quest' uomo trovasse energia e tempo per fare tanto e con risultati così positivi! Nessuno poteva da lui esigere di più. Anche da ispettore dovette continuare a insegnare filosofia, almeno per qualche anno. E quando finí il suo mandato fu ben felice di ritornare tra gli studenti di filosofia per prestare la sua valida opera di formazione religiosa e scolastica delle giovani leve. Quando nel 1971 fu aperto lo studentato in Vietnam – allora ancora parte dell' Ispettoria – Don Luigi ne fu nominato primo direttore.

Sebbene egli abbia trascorso i suoi primi trent' anni di Cina in case di formazione, durante il suo ispettorato dimostrò straordinaria e sorprendente vitalità, portando l' Ispettoria ad una rapida espansione. A Hong Kong furono erette la Scuola Primaria S. Antonio, la casa ispettoriale e il Tang King Po

College; si espanse lo studentato filosofico per accogliere studenti dalle ispettorie limitrofe (Corea, Filippine, Thailandia, Giappone e Vietnam) e iniziarono i lavori per una nuova scuola tecnica nei Nuovi Territori. A Macao fu favorita, avviata ed organizzata l' assistenza a lebbrosi e handicappati. Taiwan vide sorgere una grande scuola tecnica a Tainan e una parrocchia a Taipei. Non è di tutti i giorni vedere in una Ispettoria tanto sviluppo e in un tempo così breve. Ma per quanto questi risultati possano apparire notevoli, il suo contributo più incisivo fu nel campo della formazione. La maggior parte dei confratelli dell' Ispettoria gli sono debitori per la sua instancabile dedizione alla loro crescita ascetica e accademica.

Durante il suo ispettorato l' Ispettoria crebbe e maturò. Confratelli locali furono chiamati in numero crescente alla direzione delle nostre opere e alla cura della formazione ai vari livelli. Don Luigi fu il quinto e ultimo ispettore di provenienza estera. I cinque che gli successero furono tutti confratelli locali, e tutti suoi alunni.

Essendo rimasto in case di formazione per così lungo tempo, la sua conoscenza del cinese e dell' inglese non potè svilupparsi più di tanto. Ma appena fu chiamato a compiti più ampi, si sottopose a sforzi encomiabili per acquisire un sufficiente livello di conoscenza pratica del cinese, dell' inglese e del vietnamese. Negli anni preconciliari insegnava filosofia in latino, e almeno in due occasioni predicò mute di esercizi di 10 giorni al clero di Shanghai e Hong Kong, in latino! Era convinto, e lo dimostrava ai suoi allievi, che un buon insegnante deve saper additare la via con l'esempio.

Nel 1974 fu nominato Delegato del Rettor Maggiore per il Vietnam. Due anni dopo fu obbligato, essendo straniero, non solo a dire addio a oltre cento giovani confratelli vietnamiti, lasciandoli soli al loro destino, ma anche ad abbandonare una terra che aveva imparato ad amare. Con mirabile costanza, fino al giorno in cui lo lo raggiunse la morte, fece tutto il possibile per tenersi in contatto coi confratelli di laggiù, cercando di servirli in molteplici maniere e procurando loro tutti gli aiuti che solo dall' estero potevano pervenire. Questa attività lo portò a corrispondere con confratelli ed exallievi che avevano trovato rifugio in occidente. Questi lo vollero più volte in mezzo ad essi, in occasione di incontri organizzati negli Stati Uniti, e sempre a spese loro.

Si spera che un giorno uno studio venga fatto sulla figura di questo salesiano di prima categoria, e che sia scritta una biografia capace di illustrarne i grandi meriti per lo sviluppo dell' Ispettoria, il luminoso esempio di una vita salesiana mirante esclusivamente alla santificazione personale attraverso un instancabile servizio di amore alla Chiesa e alla Congregazione.

L' esempio che diede era palese. Non gli si poteva vivere accanto senza notare, ammirare e imitare la sua fede, la pietà, la fedeltà alla Regola, la puntuale

risposta alla chiamata del dovere, lo zelo costante nella cura delle anime. Coloro che lo conobbero da vicino rimanevano colpiti dal suo amore a Cristo Eucaristia, una costante della sua vita, manifesto in modo particolare nella seria preparazione alla S. Messa, la sua cura per la cappella, l' altare e le celebrazioni liturgiche. Don Bosco, suo costante modello in tutto ciò che è salesiano, ha certamente gioito di intima soddisfazione nel vedere questo discepolo emularne la tenera devozione a Maria Ausiliatrice. Per Don Luigi il passo tra l'agire e l'animare era breve: tutto quello che nella sua vita di salesiano sacerdote gli era più caro affiorava infallibilmente nelle sue conversazioni, omelie, prediche e conferenze.

Don Luigi non è più tra noi. Ma il suo spirito e il suo luminoso esempio brillano davanti ai nostri occhi e ci spingono a ricordarlo nelle preghiere e nel – l'azione. La sua vita abbondò di opere degne di eterna ricompensa. Tuttavia chiediamo a quanti leggeranno questa lettera di ricordarlo nelle loro preghiere. Chiediamo a Dio di donargli quanto prima quella felicità eterna che fu sua sete in questa vita, mentre con la parola e con l' esempio non si stancava mai di ricordare a quanti l' hanno avvicinato che Dio ci ha creati per vivere di Lui e, attraverso le buone opere, meritare di vivere in Lui nell' eternità beata.

Don Stanislao Lee e Comunità
Salesian House of Studies
Shaukiwan, Hong Kong.
6 febbraio 1992

Dati per il Necrologio:
Sacerdote Luigi Massimino, nato a Villafranca Piemonte (TO) il 5 febbraio 1907, morto a Hong Kong il 9 marzo 1991, a 84 anni di età, 67 di professione e 58 di sacerdozio.